ANNO XXI. Martedì, 13 Ottobre 1868 N. 284.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	[illegible]	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	[illegible]	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 ottobre

I NUOVI CONSIGLIERI DELLA SPAGNA

Da tre settimane che la rivoluzione è scoppiata nella Spagna, non si è ancor riuscito a ricostruire niente e neppure a preparare i materiali del nuovo edifizio che deve sorgere. Le Giunte rivoluzionarie della provincia cominciano a poco a poco a far atto di adesione a quella di Madrid, ma frattanto si comportano come se fossero indipendenti; votano soppressioni d'imposte, attenuazioni di dazi, destituiscono e nominano impiegati.

Se fosse la Francia, a quest'ora ci sarebbe già un governo, sorto dalla rivoluzione stessa, che stenderebbe la sua azione in tutti gli scompartimenti ed i cui decreti sarebbero eseguiti senza riluttanza. Madrid non è Parigi; essa non ha sulle provincie l'influenza irresistibile che esercita la capitale della Francia, e gli spagnuoli non sembrano dotati di quello spirito d'organizzazione che distingue i francesi.

È forse perchè i giornali democratici di Francia vedono con meraviglia e dispiacere questa fiacchezza della Giunta di Madrid, che vorrebbero trarnela d'impiccio, additandole la via, che, a loro avviso, dovrebbe senza esitanza seguire. Eglino la invitano a proclamare la repubblica, facendola poi ratificare da un'assemblea costituente.

Sarebbe nientemeno che la parodia del 24 febbraio. I rivoluzionari hanno molta fiducia nel popolo, sono assai teneri del suffragio universale; ma intanto credono opportuno di decidere la quistione più ardua, più importante, più vitale per una nazione, quella del governo, senza intervenzione del popolo. Lo si interrogherebbe questo popolo, dei cui interessi essi sono così solleciti, ma dopo che la decisione fosse presa, dopo che la repubblica fosse proclamata. Esso sarebbe chiamato a riconoscere il fatto compiuto. Si potrebbe richieder di più da un popolo, che abbia il sentimento della sua indipendenza, e che faccia una rivoluzione per assicurare la sua libertà?

Se un governo od un ministro straniero si arrischiasse di dare al maresciallo Serrano qualche amichevole consiglio ed esporgli qualche sua idea, vedreste i giornali rivoluzionari d'Europa come griderebbero! Sarebbe un attentato contro l'autonomia nazionale, sarebbe un'intervenzione simulata e tanto più pericolosa quanto più occulta, sarebbe un'indebita pressione; ma che gli appaltatori di rivoluzioni e gli apostoli di governo repubblicano accorrano a Madrid per influire sull'animo del popolo, per ispingere la Giunta a secondarli nei loro disegni, si deve riguardare come la cosa più equa e la missione più santa che mai si possa immaginare. Insistere per istabilire una repubblica di là dei Pirenei dev'esser lecito; consigliare l'unione iberica od un candidato al trono è un delitto, è un'offesa al sentimento nazionale, è la violazione della neutralità.

Quanto è scrupoloso il partito dell'alleanza repubblicana!

Ove la Spagna, non trovando un principe nel quale potesse riporre la sua fiducia, si costituisse a repubblica, oppure preferisse senz'altro la repubblica al governo monarchico, non ci sarebbe che opporre. Noi non troveremmo alcuna ragione di tenerle il broncio, e sebbene siamo convinti che la proclamazione della repubblica seconderebbe i disegni dell'interna reazione, noi non potremmo che lasciare si facesse codesto esperimento.

Ma coloro che con tutte le loro forze vi spingono le Giunte rivoluzionarie, coloro i quali dichiarano che per la Spagna non ci può esser altra forma di governo fuorchè la repubblica, a chi vogliono dar ad intendere che non si preoccupino che del bene e della prosperità della Spagna? I rivoluzionari francesi, che sono i più ardenti patrocinatori della repubblica iberica, sono forse così disinteressati da non volger il pensiero e le speranze alla loro patria? Questo lor affannarsi per la repubblica non è uno sfogo della loro opposizione all'impero?

Il sig. Luigi Blanc scrive da Londra al *Temps* di Parigi che la rivoluzione è un dramma a cui niuno potrebbe assistere nella qualità di semplice curioso e che « tutti « siamo interessati, anche quando sediamo « nella platea, a ciò che succede sulla scena. »

In questa sentenza è il segreto della campagna aperta dal partito della rivoluzione cosmopolitica in favore della repubblica iberica.

Tolga il cielo che alcuno possa credersi indifferente a' grandi avvenimenti politici! Non ci ha nè Stato, nè individuo, il quale non possa sentirne il contraccolpo, nè subirne gl'influssi. Ma questo vincolo che unisce i popoli e stringe le nazioni ci sembra accordare a' governi almeno qualcuno di que' diritti, che i rivoluzionari si arrogano come un loro speciale monopolio. Ci sembra, per esempio, che non ci sarebbe da gridare alla violazione della neutralità, se un governo, la cui amicizia per la Spagna non può esser posta in dubbio, porgesse alla Giunta di Madrid qualche consiglio, diverso da quelli di cui gli sono prodighi i fautori della repubblica cosmopolitica, i quali hanno mezzi diretti d'azione, che mancano interamente a' governi, tutti decisi di astenersi da ogni ingerenza nelle cose spagnuole.

Noi non crediamo che gl'influssi di codesti fautori di repubblica siano irresistibili in un paese come la Spagna. Probabilmente gli spagnuoli sono persuasi d'essere i migliori giudici di ciò che loro conviene, e diranno a quei cosmopoliti, accorsi a Madrid, che si astengano dal dare consiglio a chi non ne chiede. Ma importava cionullameno di additare questo affaccendarsi del partito repubblicano estero affine di trascinare la Spagna alle sue idee per viemeglio dimostrare come essi non vogliano che prepararsi un luogo dove stabilire le loro tende ed assicurar la loro azione, indifferenti d'altronde ai voti de' popoli ed alla loro indipendenza.

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO

LETTERA IV.

Questione 1.ª

Cassazione o Terza Istanza?

Nella lettera precedente ho accennati i principali argomenti dei sostenitori del sistema della Cassazione e mi sono riservato di rispondervi.

Ecco ora la mia risposta:

Si dice che la Cassazione è necessaria per mantenere l'unità delle leggi coll'uniformità della giurisprudenza.

Anzitutto debbo qui premettere una dichiarazione, ed è che io credo che si esageri troppo l'utilità e la necessità di un Tribunale supremo in tutto lo Stato per mantenere l'uniformità della giurisprudenza nell'interpretazione delle leggi.

La Francia dove cotesta istituzione ha avuto origine, ebbe le sue buone ragioni per mettere a capo di tutta la magistratura un Tribunale supremo ed unico in tutto lo Stato colla espressa e speciale missione di mantener l'unità delle leggi e di cassare i giudicati che le violassero e ne falsassero lo spirito, come lo ebbe eziandio per mettere a lato della inamovibile magistratura giudicante un'altra magistratura amovibile e dipendente dal governo la quale fosse incaricata di vegliare costantemente all'esecuzione della legge ed all'interesse pubblico; e queste speciali ragioni della Francia ci è già occorso di doverle notare più innanzi.

Ma siamo noi forse nelle condizioni in cui era allora la Francia quando decretò il suo nuovo ordinamento giudiziario?

È vero che l'Italia era testè divisa in sette piccoli Stati aventi tutti la propria legislazione. Ma questa legislazione era quasi da per tutto codificata, ed i codici, più o meno, contenevano disposizioni similari, essendo tutti stati fatti con lo stampo moderno. La magistratura poi in nessun luogo s'ingeriva di politica, ed a sua gloria dobbiamo dire che, salve alcune rarissime eccezioni, da per tutto si mostrava degna dell'alta e sublime sua missione attenendosi alla sola amministrazione della giustizia con imparzialità e rettitudine. Cosa si teme dunque da questa magistratura? Perchè tante precauzioni contro la di lei indipendenza?

Tutto ciò che potrebbe accadere in difetto della Corte di cassazione sarebbe che qualche articolo dubbio e controverso di codici o di altra legge fosse in un distretto di una Corte d'appello o di terza istanza interpretato in un senso, e che in un altro gli fosse data una diversa interpretazione. Ma non sarebbe perciò compromessa l'unità dello Stato, nè la monarchia anderebbe in sfacelo. Sonvi non pochi Stati in Europa dove l'unità è fortemente costituita e mantenuta senza la Corte di cassazione ed abbenchè la legislazione non sia in tutto identica in ogni provincia.

D'altronde, o le dissonanze che potessero sorgere nella giurisprudenza dei tribunali cadrebbero sovra qualche questione di grave momento o di pubblico interesse, ovvero si aggirerebbero intorno a questioni secondarie e d'interesse privato. Nel primo caso, in uno Stato in cui evvi una stampa libera, un Parlamento, un'iniziativa legislativa competente a circa cinquecento deputati e più di duecento senatori, ed un ministero pubblico presso tutti i tribunali, in continua corrispondenza col ministro della giustizia, egli è certo che in questi rarissimi casi non si tarderebbe molto a far cessare lo screzio con una legge interpretativa; nel secondo caso poi, le divergenze di giurisprudenza non potrebbero avere gravi conseguenze, e per farle cessare basterebbero le raccolte delle decisioni dei tribunali stessi e la dottrina degli scrittori, i quali esercitano sempre un'influenza grandissima sulla giurisprudenza dei tribunali.

Ad ogni modo, se si volesse assolutamente un Collegio specialmente incaricato di vegliare sull'uniformità della giurisprudenza e di far cessare le divergenze di mano in mano che si producono, si potrebbe instituire una Commissione permanente composta di tutti i capi delle Corti od in quell'altro modo che fosse preferito; la quale Commissione potrebb'essere convocata e presieduta dal guardasigilli ogni anno in dicembre o gennaio, e sulla relazione che le sarebbe fatta dal ministero o da un funzionario permanente presso la medesima incaricato di raccogliere i casi di divergenza fra le varie Corti, dichiarare in modo obbligatorio il vero senso della legge senza alterare la cosa giudicata pei casi già decisi.

Il grande argomento adunque della necessità di mantenere l'uniformità della giurisprudenza non ha valore o per lo meno non è insuperabile.

Che poi la Corte di cassazione sia necessaria per le materie penali e disciplinarie e per risolvere i conflitti, è ancor meno sussistente.

Quanto alle materie penali non si avrebbe bisogno che di dare alle Corti di terza istanza l'incarico di esercitare, ciascheduna nel suo distretto, le stesse attribuzioni che sono ora in tali materie esercitate dalle Corti di cassazione.

La stessa cosa potrebbe essere sancita per le materie disciplinarie.

Riguardo ai conflitti è ovvio che quelli tra le Corti d'appello dovrebbero essere risolti dalle Corti di terza istanza. Quelli poi tra queste Corti e tra l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa o militare, se non si vuole uscire dalla logica e dalla retta via, dovranno in qualunque caso essere risolti dal Re dopo intese le autorità in conflitto e con decreto motivato, poichè egli solo come capo supremo dello Stato, e superiore a tutte le autorità che necessariamente emanano da lui, può logicamente risolvere i loro conflitti.

Affidando siffatto incarico sia alla Corte di cassazione, sia al Consiglio di Stato, è evidente che lo si dà ad una delle parti interessate. Nè deve trattenerci dall'adottare un più logico sistema il timore dell'influenza e dell'arbitrio ministeriale, poichè risolvere in questi casi rarissimi una questione di competenza non è cosa con cui possa mettersi in grave pericolo verun interesse nè pubblico nè privato; d'altronde l'obbligo di sentire le autorità in conflitto e di motivare il decreto sono garanzia sufficiente di una retta decisione.

Ma bisogna far economia, e l'istituzione delle Corti di terza istanza accrescerebbe il bilancio della giustizia. Ecco l'altro grande argomento. Bisogna fare tutte le economie possibili, e chiunque ai tempi che corrono e nelle condizioni finanziarie nelle quali si trova l'Italia proponga di spendere uno scudo oltre ciò che è assolutamente indispensabile, contratta una grave responsabilità e merita rimprovero.

Ma in primo luogo, cosa havvi di più necessario e di più indispensabile che una buona e perfetta amministrazione della giustizia? Per quanto difficili possano essere le di lei condizioni finanziarie l'Italia non vorrebbe certamente che si dicesse che, organizzando la sua magistratura, ha preferito l'ordinamento che costava meno a quello per cui la giustizia fosse meglio amministrata. Non sono queste davvero le economie che desidera l'Italia.

In secondo luogo è egli vero che il sistema della Cassazione sia più economico per le finanze che quello della terza istanza?

Io non lo credo; anzi tengo per fermo che l'economia sia dal lato della terza istanza.

E di vero. Le Corti di terza istanza potrebbero comporsi di sette giudici, sei consiglieri ed un presidente, con facoltà di far supplire da un consigliere d'appello in caso di malattia od altro impedimento di alcun membro della Corte di terza istanza. Ponendone una ogni tre Corti d'appello, cioè una a Torino per le Corti d'appello di Torino, Genova e Casale, una a Milano per quelle di Milano, Venezia e Brescia, una a Bologna per la Corte d'appello di Bologna, Parma ed Ancona, altra a Firenze per quelle di Firenze, Lucca e Cagliari, una a Napoli per le Corti d'appello di Napoli, Catanzaro, Aquila e Trani, ed altra a Palermo, per le Corti di appello di Palermo, Catania e Messina, basterebbe per ciascuna di esse una sola sezione promiscua per le materie civili e penali, salvo a Napoli dove essendovi quattro Corti d'appello, una delle quali (quella di Napoli) è composta di sette sezioni, compresa la sezione di Potenza, dovrebbero esservi due sezioni, ambe promiscue, sarebbero in tutto necessarie 49 tra consiglieri e presidenti. Le funzioni poi del pubblico ministero potrebbero essere esercitate in ciascheduna Corte da un procuratore generale e da un sostituto od avvocato generale, salvo a Napoli ove dovrebbero esservene due, giacchè vi sarebbero due sezioni, e così in tutto 13 funzionari pel pubblico ministero.

Ora, il disegno di legge per due anni e così quando abbiamo maggior bisogno di economia, lascia sussistere come sezioni temporanee le Cassazioni di Torino, Napoli e Palermo con un presidente e 10 consiglieri le due prime e con un presidente ed otto consiglieri la terza, in tutto 31 tra presidenti e consiglieri; poi propone per la Cassazione di Firenze un primo presidente, un presidente di sezione e 24 consiglieri, in totale 26 giudici, i quali riuniti ai 31, sommano 57 giudici, conseguentemente 8 di più di quanti sarebbero necessari per tutte le Corti di terza istanza.

E riguardo al Pubblico Ministero l'art. 14 del disegno di legge, proponendo di lasciare all'arbitrio del governo di applicare con decreto reale i procuratori generali, gli avvocati generali o sostituti procuratori generali necessari per disimpegnare le funzioni di Pubblico Ministero presso le dette sezioni temporanee, è da credersi che vi si lascerà presso a poco il personale attuale, che senza comprendere quello che si propone espressamente per la Corte centrale, eccede già il numero che sarebbe richiesto per tutte le Corti di terza istanza.

È vero che, soppresse poi le sezioni temporanee, il progetto di legge propone che la Corte unica di cassazione sia composta di un primo presidente, tre presidenti di sezione e di 36 consiglieri, in tutto 40 giudici, cioè

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

Segue XXX.

Colloquio

Dopo una breve pausa, la fanciulla incominciò:

— Prima impresa a Torino: la redenzione della signora Cecilia. Il Panzotti mi ha narrato questo capitolo.... del tuo romanzo, il capitolo per me più doloroso, perchè nessuna donna può sopportare che l'uomo da lei amato rivolga ad altra i suoi pensieri....

— Quando son puri, onesti....

— Non voglio indagare quali fossero i tuoi sentimenti. Forse neanche tu li sai spiegare a te stesso. Il mio linguaggio ti parrà strano, poco conveniente ad una fanciulla, ma che vuoi? una fanciulla che fa ciò che ho fatto io, che rimane quasi sola in una città che non conosce e dove non è conosciuta, per salvare l'amante;... una fanciulla che ha calpestato a questo modo tutti i riguardi sociali, ha il diritto di palesare interamente ciò che le sta nell'animo. Chi era questa Cecilia? Una donna perduta, una donna che avrebbe potuto vivere tranquillamente col proprio marito, ed invece l'abbandonò per correre nelle braccia di un amante. Tu avresti voluto redimerla e non vi sei riuscito. Si restituisce la freschezza al fiore appassito? Si ridona la vita ai morti? No certamente. E quando qualcuno narra che ciò è accaduto, si grida al miracolo. Un miracolo era appunto necessario per salvare Cecilia. I tuoi primi benefizi furono rivolti ad un cadavere che non era più in grado di sentirne giovamento.

— No... furono soltanto rivolti ad un'ingrata...

— Ingrata! Tu sei ingiusto quando accusi quella donna d'ingratitudine. Ingrati possono essere chiamati soltanto coloro che sono in condizioni tali da apprezzare la grandezza e la generosità del benefizio; ma quando il cuore ha cessato di battere, quando onore, virtù, sacrifizio sono divenuti parole vuote di senso, non si può essere ingrati perchè, neanche volendolo, si potrebb'essere riconoscenti.

— È un ragionamento sottile.

— I fatti provano che ho ragione. Cecilia è rimasta ciò ch'era prima che tu la conoscessi.

— Ma, a questo modo, tu neghi affatto la redenzione delle anime, la misericordia divina.

— Non nego la redenzione per mezzo del pentimento. Se Cecilia fosse venuta essa stessa a chiedere, ad implorare il tuo aiuto, se fosse stata essa la prima a manifestare il desiderio di ritornare sulla retta via, e tu pietosamente gli avessi stesa la mano, nulla troverei a ridire...

— Qui ti voglio. Quel desiderio la signora Cecilia l'aveva appunto manifestato.

— Colle parole, ma non coi fatti. Se la signora Cecilia avesse dato prove del proprio pentimento ritirandosi in una cameretta al quinto piano, se al lavoro avesse chiesto quell'onesto guadagno di cui si contentano molte madri di famiglia, se alla sfarzosa *toelette* della gran dama o della cantante in erba avesse sostituita l'umile veste dell'operaia... oh! allora le sue parole avrebbero meritato fede... ma, invece che cosa disse? Voglio essere redenta, *riabilitata*, ma non intendo già di redimermi, di *riabilitarmi* io stessa. Pensate a farlo voi, coi vostri danari, se ne avete. Ed è avvenuto ciò che tu dovevi prevedere. Appena essa s'avvide che tu stavi male a quattrini, cercò un altro redentore.

— Mi rimane, però, la soddisfazione d'aver fatto il mio dovere.

— Passiamo al signor Pippo, un altro briccone che tu volevi redimere.

— Ah! sì lo riconosco. Pippo è un briccone di prim'ordine.

— Se quando lo cogliesti in fallo, lo avessi lasciato arrestare e condurre in carcere, la società sarebbe stata liberata da un pericoloso furfante. Tu hai creduto bene di sostituire l'azione tua a quella della società, e questo fu il tuo errore...

— La società punisce, ma non corregge...

— Questi sono argomenti troppo sublimi per me. Una cosa soltanto io so, ed è che se Pippo fosse stato chiuso in carcere non avrebbe rubato a te due mila lire, nè aggredita la casa del Tromboli, nè denunziato alla polizia granducale il proprio benefattore. Mi risponderai che anche Pippo fu ingrato, che anche riguardo a lui hai fatto il tuo dovere, ma ciò che ti dissi per Cecilia, ti ripeto per Pippo. Innanzi tutto dovevi assicurarti che fosse capace di gratitudine. Spettava a lui di chiedere la tua protezione non colle parole ma co'fatti.

— Tu m'hai citato due eccezioni.....

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 242, 243, 245, 247, 249, 251, 252, 256, 257, 259, 261, 263, 265, 266, 268, 270, 272, 273, 275, 277, 279, 280 e 282

9 di meno del numero che sarebbe richiesto per tutte le sei Corti di terza istanza, ma come ho già dimostrato in una lettera precedente, è una vera illusione lo sperare che con 36 consiglieri, ripartiti in due sole sezioni, si possano spedire tutte le cause ed incumbenze della Corte di cassazione per tutto il regno, ed è fuor di dubbio che non si tarderebbe molto a dover piegare alla ineluttabile necessità, o con creare la sezione dei ricorsi, come è in Francia, o con accrescere in altro modo il numero dei giudici.

In Francia la Corte di cassazione è composta di un primo presidente, di tre presidenti di sezione e di 47 consiglieri, in tutto 51 giudici, ed il complesso della spesa per la Corte è di L. 1,180,000, oltre un terzo più di ciò che presentemente spende l'Italia per le sue quattro Cassazioni, la spesa complessiva delle quali non oltrepassa L. 448,500!

Ma voglio supporre che il personale dell'unica Corte di cassazione costasse qualche cosa di meno delle sei Corti di terza istanza, non perciò ne sarebbe avvantaggiata la finanza; poscia, che siccome la Cassazione non giudica nel merito, nè per essa vi è procedura formale, nè ministero di procuratori, produce ben poco all'Erario, mentre che le Corti di terza istanza giudicando nel merito come le Corti di appello, in proporzione delle cause che risolverebbero, accrescerebbero le entrate della finanza pei dirittii di emolumento, carta bollata ed altro.

L'argomento adunque della economia non ha valore, ed anzi si retorquisce contro la Cassazione e viene a favore della terza istanza.

Benchè questa lettera sia già soverchiamente lunga, non posso dispensarmi di dire ancora due parole in risposta all'ultimo obbietto, la necessità cioè di modificare le disposizioni dei Codici di procedura qualora si adotti il sistema della terza istanza.

Senza dubbio si dovranno in tal caso fare alcune modificazioni a quei codici per sopprimere tutto ciò che è relativo alla Cassazione e surrogarvi alcune disposizioni analoghe alla terza istanza, ma queste disposizioni sarebbero ovvie e facili e potrebbero formularsi in pochi articoli, in minor numero forse di quelli che il disegno di legge ha formulati per le sezioni temporanee della Corte di cassazione che propone; giacchè la procedura avanti le Corti di terza istanza dovrebbe essere uguale a quella delle Corti di appello.

Vi sarebbe anche da sopprimere il capo concernente la rivocazione, la quale con più logica e con più efficacia dovrebbe togliersi dai giudici stessi che hanno pronunciata la sentenza impugnata e darsi alle Corti di terza istanza, e dovrebbero anche farsi per conseguenza alcune modificazioni nei riferimenti del titolo concernente l'opposizione del terzo, ove la si volesse mantenere, tuttochè l'esperienza abbia già dimostrato che non serve ad altro fuorchè a prolungare soverchiamente ed inutilmente le liti.

Coteste sarebbero le sole modificazioni da farsi se prevalesse il sistema della terza istanza, salvo che volesse profittarsi dell'opportunità per fare al Codice di procedura civile alcuna altre modificazioni generalmente riconosciute necessarie e dimandate.

Io credo di aver data adeguata e sufficiente risposta a tutti gli obietti avversari e persisto a credere che l'istituzione delle Corti di terza istanza in sostituzione dell'unica Corte di cassazione, sia pel sistema in se stesso, sia per le speciali condizioni temporanee dell'Italia, sarebbe un vero miglioramento nella sua legislazione.

GIOVANNI DE FORESTA
Senatore del Regno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

COMO, 9 *ottobre*. — Dopo che piacque al nostro bel cielo di favorirci l'abbondante doccia di eternissimi ventitrè giorni di pioggia dirotta, non mi sentiva per nulla affatto disposto a patire pazientemente il lungo pediluvio dell'escrescenza del Lario, e l'altro giorno decisi, piuttosto che rimaner carcerato senza aver fatto nulla di male, di partire per la Valtellina, ad esplorare i danni colà arrecati dalle innondazioni, i quali mi si dicevano enormi.

In verità la povera Valtellina fu malmenata, e per bene!...

Però i danni toccati a quella provincia, benchè gravissimi, non sono tali da reggere in confronto a quelli che ebbero a patire altre provincie del regno e la vicina Svizzera.

Benchè le acque cadute in quest'anno non raggiungessero la quantità di quelle cadute nel 1829, ciò non ostante esse si scaricarono tanto furiosamente e tanto impetuosamente corsero, che le opere d'arte non poterono resistere.

I ponti, in ispecie, soffrirono; e molto quello sul torrente Grosio, quel sul ventaglio del Rezzolasco, il primo ponte sull'Adda in Val di Pola, quel sul Lenasco, e quell'altro sull'Adda a S. Lucia, furono molto malconci nelle spalle e nelle campate.

L'argine destro dell'Adda, poco al disopra del ponte di Fuentes, fu rotto.

Dalla furia delle acque furono pure asportate diverse arginature ai ponti di Verceja.

Enormi frane caddero fra Verceja e Campo.

Dalla enumerazione dei guasti immaginate i danni; a me fecero tale una sensazione lagrimevole, dalla quale non posso ancora rimettermi.

Sono otto giorni che nelle maggiori contrade di Como si va in barchetta!

Anche qui che bella cosa!

Per me è cosa veramente straziante quel trovarmi fra quel va e vieni di barche, ed udire quelle grida dispettose pronunciate da gente dalla faccia pallida e stravolta!...

Nel primo giorno la popolazione s'ebbe a lamentare del poco servizio di barche per gl'inondati, ma nel secondo non fu più così, perchè ad onta della mancanza di un servizio regolare di sorveglianza, sotto la ferrea volontà e la fenomenale operosità dell'assessore Luzzani, a cui fu demandato tale servizio, fu provveduto come per incanto, alla bella e meglio si, ma fu provveduto.

Sono due giorni che il sole coi suoi limpidi e benefici raggi ci asciuga.

Col ritirarsi delle acque i villeggianti ritornano; e fino da ieri si vedono a passeggiare per la città famiglie di villeggianti nelle quali risaltano delle simpatiche signore dalle più svariate e *strane toilette*.

Un'ora fa fui avvertito che anche S. M. l'imperatrice di Russia, dietro parere affermativo sulla salubrità della villa Ciani dato dall'illustre nostro dott. Tassani già medico provinciale, mercoledì, unitamente alla di lei famiglia ed al seguito, si restituirà a Cernobbio.

Partirono conseguentemente per la villa Ciani gli operai, che sotto la direzione del sig. architteto Cipolla, dovranno fare le riparazioni di cui la villa potrà abbisognare.

Gli abitanti di Cernobbio, presi da paura che l'augusta Ospite avesse a prediligere il domicilio che tiene ora a Milano, spedirono oggi, per mezzo del sig. ciambellano Sckariatine, a S. M. una istanza colla quale, ringraziandola dell'aver scelto Cernobbio per sito di riposo, lo pregavano di volersi ivi ridurre ancora per terminarvi la stagione della villeggiatura, e venirvi a godere l'estate di S. Martino.

La paura di quei di Cernobbio la si capisce!.....

È inutile, quei benedetti milanesi quando si tratta di tirar l'acqua al proprio molino si farebbero raschiare il battesimo!..... e in questa circostanza spiegarono tutto il lusso della loro proverbiale seduzione..... illuminazioni alle gallerie, al Duomo, luminarie, feste, concerti, accademie, poesie, visite, riviste, parate, e..... persino l'opera alla Scala..... Si signori, arrivarono a tanto di togliere gli arpioni alle porte della Scala per dare la *Norma*!..... e..... capirete, *noblesse oblige*..... S. M. benchè abbia detto *che quando avesse voluto godere della città sarebbe stata a Pietroburgo*, pur tuttavia per delicatezza, e contrariata nella volontà di far ritorno subito alla villa Ciani, è obbligata ad assistere alla rappresentazione della *Norma*. (1)

Oh i marenghi!!.....

(1) Ben inteso che, di questo giudizio, lasciamo la responsabilità al nostro corrispondente, che potrebbe essere anche un redivivo del 1120; quando fra comaschi e milanesi si combatteva una guerra lunga come quella di Troja.

DISCORSO DEL RE DI DANIMARCA

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

Il discorso del trono col quale il re di Danimarca aperse ieri il *Regsdag*, ripone sul tappeto la quistione del voto dello Slesvig del nord, di cui l'opinione pubblica non si era occupata da lungo tempo, stante la sterilità delle discussioni alle quali aveva dato luogo sinora. Ciò che risulta chiaramente dalle parole del re di Danimarca è la circostanza già nota che i negoziati relativi a questo affare, di cui il discorso del trono spera nondimeno la soluzione definitiva, non sono stati coronati finora dal successo.

Ma ciò che è poco chiaro ovvero molto velato sono i motivi addotti nel discorso del trono per quest'insuccesso. Se il discorso parla d'un accordo al quale il governo danese non potrebbe dare il suo consenso nell'interesse stesso delle relazioni amichevoli colla Prussia, e se esprime nello stesso tempo la convinzione che la Prussia istessa deve riconoscere l'equità di queste considerazioni, si scorge difficilmente come un simile accordo, se realmente le due potenze vi provassero ripugnanza, potesse neppure esser messo in quistione.

È da presumersi, a quanto si può dedurre dalle indicazioni molto vaghe del discorso del trono, che si tratta delle guarentigie protettrici che si potrebbero assicurare alla popolazione tedesca che si retrocederebbe nello stesso tempo; guarentigie delle quali la storia dei partiti danesi non dimostrò che troppo la necessità!

Inoltre, il discorso del trono constata che i negoziati del governo danese cogli Stati Uniti d'America, concernente la cessione dei possedimenti danesi, nelle Indie occidentali, non sono giunti ancora alla loro conclusione definitiva. Questo discorso del trono accenna anche in modo vago come ragioni della mancanza di ratifica gli affari politici interni degli Stati Uniti. Secondo un'altra versione, il Congresso non avrebbe creduto che la somma domandata fosse corrispondente al valore di quelle isole per gli Stati Uniti.

NOTIZIE DI SPAGNA

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique:*

Secondo la *Presse* di Vienna lord Stanley avrebbe proposto al gabinetto delle Tuileries di mantenere lo *statu quo* per la rappresentanza diplomatica a Madrid ed il governo francese sarebbe sopra questo punto andato d'accordo col gabinetto inglese.

La *Presse* s'inganna. Nessun accordo di tale natura è indicato nelle attuali circostanze per la semplicissima ragione che colla caduta del governo della regina Isabella cessano i mandati ufficiali dei rappresentanti stranieri accreditati presso Sua Maestà.

Non soltanto la Francia e l'Inghilterra ma anche le altre corti straniere lasceranno però i loro agenti a Madrid per essere esattamente informate dello sviluppo degli avvenimenti di cui la Spagna sta per diventare il teatro; ma nessuno di questi agenti diplomatici conserva oggi un carattere ufficiale.

Invece, secondo un uso universalmente ammesso, i rappresentanti della regina Isabella all'estero continueranno ad esercitare le loro funzioni diplomatiche in ragione della protesta che l'ex-regina notificò alle Corti straniere fino a che sia costituito a Madrid nelle forme legali un governo che possa essere riconosciuto da queste Corti.

Togliamo dalla *Patrie* del 10:

Corrispondenze da Madrid ci apprendono che il numero degli individui che ricevono un sussidio quotidiano in quella città è di 40,000. Questo sussidio è di due franchi al giorno, cioè di 2,400,000 franchi al mese.

Queste 40,000 persone appartengono alla classe operaia; esse sono iscritte per essere impiegate nei lavori pubblici e fino ad ora il loro solo lavoro era di prendere parte alle grandi dimostrazioni che ebbero luogo.

Il corrispondente da Madrid dell'*Indépendance Belge* dice che l'arcivescovo di Valenza, il vescovo di Huesca e il patriarca delle Indie fecero adesione alla rivoluzione.

La Banca di Spagna venne in aiuto al governo per pagare gl'impiegati di Madrid. Essa fece un imprestito di 20 milioni, ma il governatore signor Trapita diede la sua dimissione.

Le azioni ribassarono di 35 franchi in un solo giorno.

La popolazione chiede unanimemente la demolizione dei 41 conventi di Madrid.

Il telegrafo ci annunziò che il signor Olozaga declinò l'offerta fattagli di prendere parte al governo provvisorio di Madrid.

La *France* fa supporre a questo proposito che questo personaggio possa nuovamente essere incaricato dell'ambasciata spagnuola a Parigi, posto che egli occupò sotto il ministero del maresciallo Espartero.

L'*Iberia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico firmato dal nipote del duca della Vittoria (Espartero), il quale con questo mezzo indiretto risponde alle proposte che devono, senza dubbio, essergli state fatte:

Logrono, 6 ottobre (mezzogiorno).

Coloro i quali concepirono, cominciarono e condussero a termine la rivoluzione sono quelli che devono formare il governo provvisorio che noi dobbiamo tutti appoggiare; come pure osserveremo e difenderemo la legge fondamentale che farà la nazione usando della sua sovranità. Ecco l'opinione del duca della Vittoria ed il consiglio che egli dà ai suoi amici.

Scrivono da Madrid, 6, al *Times* del 9:

Ieri vi feci breve cenno dei diversi nomi che sono posti avanti come candidati possibili al trono lasciato vacante da Isabella II. Se avessi la facoltà di leggere negli animi degli spagnuoli come Asmodeo, potrei indovinare per l'appunto i loro desideri e le loro aspirazioni su questo importante argomento. Per ora lo spagnuolo non se n'è formata nessun'idea precisa. « La nazione deciderà », ecco la risposta di tutti coloro a cui si fa tale domanda come se tutti questi si considerassero esclusi dalla nazione stessa. Può sembrare incredibile, ma io non ho trovato neppure un individuo che approvasse ovvero biasimasse i nomi dei candidati. È certo che il futuro re di Spagna non sarà un Borbone; non vi è neppure l'ombra d'un partito pel fratello più giovane del defunto conte di Montemolin. La duchessa di Montpensier è una Borbone spagnuola, e suo marito è un Borbone del ramo cadetto francese. Coloro che proponevano quella coppia reale furono ridotti al silenzio dalle numerose obbiezioni che si oppongono a questo progetto. Il duca qui gode fama della stessa avarizia ed egoismo del padre, la duchessa del bigottismo fanatico di sua madre; non so se questa loro fama sia meritata o no.

L'antipatia che si dice nutra l'imperatore Napoleone verso un Orleanista, e finalmente la ripugnanza del duca stesso, sono argomenti decisivi contro la sua elezione. Del duca di Edimburgo e del principe Amedeo d'Italia non se ne conosce ancora nulla di più del loro nome, ovvero del carattere delle Case reali a cui appartengono, note per la loro devozione ai principii liberali. Ambedue questi principi sono però giovani, troppo giovani per quel posto.

Il popolo dice: « l'inglese è un protestante, e sarà mal visto, sia che continui nella sua eresia, ovvero che si converta al cattolicismo per considerazioni mondane. L'italiano è l'unico fratello di un principe ereditario. Se avviene una vacanza in Italia, il nuovo re di Spagna dovrebbe scegliere fra il suo paese natale e quello adottivo, e l'alternativa non sarebbe favorevole a quest'ultimo. »

V'è quindi l'arciduca Alberto d'Austria, uomo di età matura, con una solida riputazione di prudenza e fermezza, col prestigio del suo recente successo sul campo e nel Consiglio. Ma il nome degli Absburgo, è odioso allo spagnuolo al pari di quello dei Borbone; e l'arciduca è stato educato in una corte che sino a ieri era il quartiere generale del despotismo e dell'oscurantismo.

Egli è tedesco, quindi ostinato; è un austriaco quindi antipatico, balordo e non potrà essere trasformato in un re *muy Espanol*, con quella grazia nazionale che aveva Isabella ad onta dei suoi difetti. Strano a dirsi l'unico che colle sue qualità cavalleresche sarebbe stato veramente accetto agli spagnuoli è morto, l'infelice Massimiliano; del resto le obbiezioni contro suo zio si estendono a tutti i Coburgo, i Guelfi, i Wittelsbach ed i Hohenzollern-Sigmaringen. È duro per uno spagnuolo dover scegliere un forestiere, ma più duro di tutto sarebbe per lui dover fissare la sua scelta su d'un portoghese anche se l'annessione di quel piccolo regno dovesse esserne la conseguenza. Questo dono sarebbe loro meno caro che quello della fortezza di Gibilterra con un principe inglese; sia col duca d'Edimburgo ovvero col duca di Cambridge del quale si parla pure.

È difficile dire quale delle due proposte sarebbe meno antipatica, è certo però che anche gli Iberici più ardenti non vogliono per ora una fusione completa dei due regni. L'unione personale sotto don Luigi con un Parlamento ed un'amministrazione separata, insomma un accordo simile a quello esistente fra la Svezia e la Novegia soddisferebbe tutti; ed anche la difficoltà delle due capitali potrebbe evitarsi se la Corte stabilisse la sua residenza in alcune epoche dell'anno in una di loro. Molti hanno tanto a cuore questo progetto di annessione da volere che un esercito di 40,000 spagnuoli invadesse tosto il territorio lusitano e così « conquistasse il re » e che si iniziassero quindi negoziati sulla base del « fatto compiuto. »

Questo progetto sembra tanto infame che non ci vorrebbe meno della situazione disperata della Spagna per poterlo scusare.

In quanto al repubblicanismo nè a Madrid nè in Castiglia egli non ha profonde radici; ma mi si dice che fra gli operai della Catalogna ed i contadini dell'Andalusia il partito democratico sia in fiore ed è da quelle parti che venne il progetto della repubblica federale spagnuola.

Tutti questi progetti sono sinora incolori e poco importanti, ma ognuno costituisce un pericolo per lo Stato; e l'idea che tutti questi elementi discordanti e posti in fermento possano essere calmati dalle risoluzioni dell'Assemblea Costituente è cosa più facile a dirsi che non ad effettuarsi.

Il mondo potrà giudicare se si persiste in quest'idea sino alla fine, se il tatto politico degli spagnuoli sarà maggiore o minore dei Serbi, e se Madrid avrà miglior fortuna di Belgrado nella sua ricerca d'un sovrano.

Il conte Luigi Corti, è stato il primo diplomatico qui accreditato che abbia fatto visita ufficiale od ufficiosa al maresciallo Serrano come capo del governo in Ispagna. I residenti inglesi mostrano gran desiderio che il loro ministro, sir John Crampton segna tale esempio.

NOTIZIE ESTERE

L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti dispacci che si riferiscono a due delle grosse questioni che si agitano in Austria:

« Pest, 10 ottobre. — S. M. l'imperatore ricevette iersera la deputazione croata venuta a presentargli l'indirizzo. Egli le rispose: prender notizia con soddisfazione dell'elaborato di componimento; considerare come il più bello tra i suoi assunti di sovrano quello di entrar mediatore fra gl'interessi collidenti de' suoi popoli; sperare che anche la questione di Fiume verrà sciolta in modo soddisfacente. Annunziò che farà elaborare proposte su tale oggetto per parte del ministero ungarico mediante l'accordo di tutti gl'interessati, e ordinerà che siano presentate alle Diete d'Ungheria e della Croazia. Una decisione mediante risoluzione regia avrà luogo soltanto nel caso inaspettato che l'accordo non riuscisse.

« Innsbruck, 9 ottobre. — Nella discussione della Dieta, intorno alla legge sull'ispezione scolastica, il comitato propose un disegno di legge contrario alla relativa proposta del governo. Il luogotenente dichiarò che il governo non può approvare giammai il progetto del comitato, e che qualora il medesimo venisse accettato, procederebbe nel senso del § 14 della legge dell'impero del 25 maggio 1868. »

L'*Etendard* pubblica il testo del dispaccio indirizzato il 10 settembre da Aali pascià, gran visir di Turchia, a S. A. il principe Carlo di Rumenia.

In questo dispaccio il rappresentante del governo turco insiste fortemente perchè il principe prenda le misure atte ad impedire che la Rumania sia il luogo di ritrovo e di concentramento delle bande di briganti che irrompono nella Bulgaria. Aali pascià esprime la speranza che il principe Carlo farà cessare uno stato di cose che costituisce una vera aggressione diretta dai Principati uniti contro una provincia limitrofa.

Il vapore del Levante annunzia che il governo greco nominò il generale Smolentz comandante militare delle provincie occidentali della Grecia dove aumentano le bande di briganti.

Il ministro degli affari esteri aveva presentato alla Camera ellena molti documenti sull'insurrezione cretese.

La *France* pubblica le seguenti notizie dal Messico in data del 12 settembre:

« La crisi ministeriale è terminata. Il signor Lerdo de Tejada conserva il portafoglio degli affari esteri e quello della giustizia fu provvisoriamente offerto al signor Iglesias. L'assassino del generale Patoni serviva di di tema principale alle discussioni della stampa, la quale era unanime a reclamare il pronto castigo degli uccisori. È probabile che il generale Canto, che pare avere ordinato l'assassinio, sarà fucilato.

« Il generale dissidente Gregorio Corona fu fatto prigioniero presso Guanajuato ed appiccato.

« La politica del signor Seward di fronte al Messico è l'oggetto di vivi attacchi nella stampa messicana.

« Il generale Lozada il quale sembra volere rimanere indipendente da ogni governo

---

— Perchè sventuratamente gli uomini pari tuoi cercano sempre l'eccezione invece della regola generale. Dunque, riassumiamo i fatti. Nè riguardo a Cecilia nè riguardo a Pippo tu hai compiuta la tua missione. L'opera tua non fu benefica ma dannosa, perchè proteggendo la Steccatini favoristi l'ozio ed il mal costume, salvando il ladroncello dal carcere lo ponesti in grado di consumare nuovi delitti. Ma non ho finito. Tu, chiamato a beneficare l'umanità, fosti cagione di ben altre sciagure.

— Oh! questo poi.....

— È verissimo. Fondasti un giornale, il *Rogo*. Qual frutto ne raccogliesti? Hai fatta progredire d'un passo l'umanità? Hai ottenuta qualcuna delle riforme sociali da te vagheggiate? Nulla, mio caro Tito, nulla. Che cosa sopravvive del *Rogo*? La rovina di una famiglia, la vergogna di un'altra.....

— Che vuoi dire?

— Sì. Il Panzotti viveva rassegnato al proprio destino, e almeno non gli mancava il pane necessario alla sua famiglia. Chi lo tolse dall'ufficio della Cassa di risparmio? chi lo strascinò fuor della via che per tanti anni aveva percorsa? chi lo avvolse ne' guai e nei processi? chi lo condannò alla miseria? Rispondi, chi ha fatto tutto ciò?

Tito, questa volta, non rispose.

— Tu, tu solo, proseguì la fanciulla, dovresti rendere conto a Dio ed agli uomini della rovina di quell'infelice e della sua innocente famiglia. E rispetto al Bellavita come ti sei condotto?

— Ne prenderesti per avventura le difese?

— Non lo difendo, ma spettava a te di suscitare uno scandalo? di entrare ne' segreti della sua vita privata? Tu non fosti che uno strumento nelle mani del Tromboli che ti spezzò dopo averti adoperato. Dovunque tu sei passato non seminasti che sventure, discordie e scandali, e compisti l'opera rovinando te stesso, diventando zimbello d'una spia, facendoti rinchiudere in carcere, dove certamente non avrai più mezzo di compiere la tua missione.

— Fui sventurato. Mi sarò ingannato nella scelta delle persone, avrò errato nei mezzi... tutti possiamo errare... Ma le mie intenzioni erano pure e sante...

— È la solita scusa di tutti coloro che... non ne hanno altra. Eppure... tu avresti potuto compiere una missione veramente filantropica ed umanitaria. Sai che cosa dice il mio tutore, il sindaco dell'Oasi? Che ciascuno deve fare il bene secondo le proprie forze e senza uscire dallo stato in cui venne posto dalla Provvidenza. Se tu fossi rimasto all'Oasi.....

— Che cosa avrei potuto fare all'Oasi, in un paesello di provincia, lontano dal centro in cui si agitano le passioni umane?

— Ascoltami ancora per poco, e te lo dirò. All'Oasi tu avresti conservato il tuo modesto patrimonio. Avresti fatto ciò che fanno il Senni ed il Pensabene, che sono larghi di soccorsi alla vera povertà, che hanno promossa l'istituzione di un asilo infantile, che fecero progredire l'istruzione. Ricondurre sul buon sentiero i traviati sarà opera meritoria, ma il Senni ed il Pensabene hanno fatto qualche cosa di più. Coll'esempio, coi consigli, con gli aiuti opportuni hanno educato centinaia di fanciulli alla virtù, e in tutto l'Oasi credo che non troveresti un Pippo e forse..... neanche una Cecilia Steccatini. Alla morte del Pensabene, che Dio tenga lontana, i tuoi concittadini t'avrebbero chiamato al posto ch'egli occupa da tanti anni, ed anche tu avresti ricevute le benedizioni di quei buoni ed ingenui popolani.....

— Comunque sia, questi discorsi mi sembrano inutili. Ora siamo lontani dall'Oasi. L'accusa che pesa sul mio capo mi terrà rinchiuso chi sa per quanto tempo nelle carceri del granduca. Parti, Enrichetta. Non si cancella il passato.

— E perchè no? Per un caso strano, come già ti dissi, puoi ancora fare assegnamento sull'aiuto di due persone..... di me e del Panzotti..... cioè di coloro ai quali, se interroghi la tua coscienza, devi confessare d'aver fatto maggior male.

— E che potete fare, tu e il Panzotti?

— Promettimi soltanto di non opporti al mio tentativo. Al resto penserò io.....

— Qual è il tuo disegno?

— Lo saprai fra qualche giorno. Aspetta e spera. S'io ti palesassi fin d'ora il mio progetto, una tua imprudenza basterebbe a suscitare ostacoli insuperabili.....

— Quando non mi si chiede cosa contraria alla mia coscienza, disponete di me come vi piace.

— Addio, per ora. Ci rivedremo..... e fra breve. Addio nuovamente.....

Ed Enrichetta uscì dal carcere, lasciando Tito commosso ed in lacrime. Giunta nella via, la fanciulla, ritrovò il Panzotti che l'aspettava.

— Ebbene, com'è andata? chiese questi.

— Gli ho data una lezione di cui si ricorderà per un pezzo, rispose Enrichetta. Ora mettiamoci all'opera. Non vorrei che il signor Pensabene ritornasse a Firenze e mandasse all'aria tutti i miei progetti....

— Sono bellini i vostri progetti, signorina mia. Finiremo tutti in carcere. Perdonatemi; Tito vi avrebbe dovuto sposare, perchè fra tutti e due avreste regalata al secolo decimonono una generazione di pazzi.

— Povero Panzotti! Ancora un po' di pazienza e saremo tutti felici....

— Siamo in ballo e balleremo. A Torino mi aspetta il Bellavita col suo processo, a Firenze la polizia del granduca.... altrove la fame. Che cosa ho fatto io agli uomini per essere così perseguitato?

(Continua)

concentrava forze abbastanza considerevoli a Baranca ed a Ixtlan. »

Leggiamo nella *Patrie* del 10:

« Corrispondenze da Beyrouth in data del 20 settembre ci annunziano che il patriarca degli armeni cattolici di tutto l'impero ottomano, monsignore Hassoum giunse in quella città proveniente da Alessandria. Egli fu ricevuto da Franco-pascià governatore generale del Libano e da una deputazione di notabili.

« I rappresentanti della Francia, dell'Austria, dell'Italia e di Spagna gli fecero lo stesso giorno una visita e la sua presenza viene considerata come foriera di buoni risultati.

« Regna una certa agitazione nel nord del Kesravan in causa di rivalità interne. I consoli di Francia e d'Inghilterra diedero alle due parti consigli di moderazione. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 9 *ottobre*. — Dura sempre la medesima incertezza riguardo agli avvenimenti di Spagna, o per meglio dire riguardo ai risultati di questi avvenimenti. Non si sa se non quello che è impossibile, e giudicando dalle deboli probabilità che hanno tutti i candidati monarchici, si verrebbe quasi a conchiudere che sarà la repubblica ad uscirne trionfante. Ma un decreto ha tolto l'esilio del duca di Montpensier. Si osserva d'altro canto che, mentre le armi della regina Isabella furono dovunque spezzate, quelle del duca di Montpensier a Siviglia furono rispettate. Di più Prim, l'uomo popolare per eccellenza, ha fatta una dimostrazione monarchica a Barcellona, rifiutando di lasciar cancellare da una sua casa la corona che stava sopra le armi dei Borboni. Oggi se ne conchiude che il Montpensier, sebbene sia anch'egli Borbone, può avere qualche probabilità di salire sul trono.

Intanto D. Carlos, che è a Parigi, prepara il proprio proclama. È dubbio ch'esso trovi eco in Ispagna.

Il principe Napoleone, che si trova a Prangins, ha scritto che non si occupa di politica, ma soltanto d'agricoltura. La notizia della sua candidatura al trono di Spagna non ha alcun fondamento.

I migliori amici dell'Italia dicono che il vostro gabinetto, ordinariamente sì abile, insiste soverchiamente presso il governo francese per la questione romana, e pare che voglia approfittare un po' troppo delle circostanze che in questo momento isolano più che mai la politica imperiale. Si crede che più s'insisterà presso l'imperatore, più questi persevererà nella protezione del S. Padre, e sarebbe meglio di lasciare all'iniziativa imperiale il giudizio della opportunità delle concessioni, che forse, per la forza degli avvenimenti, sono più prossime che non si crede.

L'imperatore ritornerà fra breve da Biarritz e si assicura che venga a Parigi con idee di resistenza alla Prussia. Probabilmente non avrà occasione di manifestarle; il gabinetto prussiano non darà certamente pretesto ad una rottura. Venne interrogato a Baden il governo granducale sulla questione della convenzione militare in tempo di pace, di cui avea parlato il *Mémorial diplomatique*. Ma il governo granducale rispose negativamente, locchè dimostra che quand'anche il fatto fosse vero, la Prussia non vorrebbe trarne partito, e non porrebbe guarnigione a Rastadt, come ne avrebbe il diritto se veramente quel trattato fosse conchiuso.

Ciò che, del resto, pare indicare che neppure il governo francese vuole la guerra, si è che per volere dell'imperatore, molti reggimenti sono disorganizzati, e molti soldati trasferiti da un corpo nell'altro. Di tutto ciò il maresciallo Niel è assai malcontento e parla di dismettersi, locchè non è indizio che si voglia entrare in campagna.

Le ultime notizie della salute del signor di Bismark sono meno soddisfacenti, e per qualche tempo non potrà ritornare agli affari.

Il conte di Goltz è agli estremi. I governi si preoccupano assai delle voci di un trattato franco-olandese-belga, malgrado tutte le smentite. Si parla in Inghilterra di inviare a Bruxelle un abilissimo diplomatico per controbilanciare la presunta influenza del sig. Di La Guéronnière.

Il colonnello brigadiere Rustow, che comandò la brigata Milano nel 1866, inviato militare della Prussia a Parigi, è stato ricevuto dal maresciallo Niel.

In seguito a dissidii fra i signori De Pène e Tarbè, il primo lascia il *Gaulois*.

Si dice che il signor Gabiat venderà domani il *Pays* per liberarsi dai signori Di Cassagnac.

La contessa Walewska non si recherà a Firenze come si diceva.

Ieri esordì al teatro italiano madamigella Lella Ricci, figlia del celebre maestro, nell'opera *Crispino e la Comare*, che qui è in gran voga. Madamigella Ricci non è ancora che una simpatica allieva. Tuttavia fu accolta favorevolmente, e anche il tenore Palermi, che viene dall'Italia, fu applaudito.

CRONACA DI FIRENZE

Un signore di Iesi, ch'è abbuonato all'*Opinione*, e che ama celare il proprio nome sotto le iniziali A. S. c'invia un vaglia postale di L. 10 come sua offerta a favore dei poveri danneggiati dalle ultime piene.

Noi riscuoteremo il vaglia, e terremo le L. 10 a disposizione del Comitato che dovrà molto probabilmente costituirsi per raccogliere offerte a beneficio di tutti quanti i poveri inondati.

Ieri avanti la Corte di Assisie di Firenze si agitarono due processi contro lo scritturale Raffaello Coppini, gerente responsabile del giornale *L'Asino*. Ambedue i processi finirono con sentenza condannatoria avendo i giurati ritenuto colpevole il Coppini di provocazioni a commettere reati di offese alla sacra persona del Re, ed al rispetto dovuto alle leggi: in complesso il gerente dell'*Asino* è stato condannato ad un anno ed a due mesi di carcere ed alla multa di lire 2,000, indennità e spese.

Come già annunziammo, domenica furono ristabilite le comunicazioni con l'Alta Italia, ed i treni andarono direttamente da Pistoia a Bologna, senza che i viaggiatori avessero più d'uopo di servirsi delle diligenze.

Domenica, 11 corrente, le guardie di pubblica sicurezza tradussero alla questura due giovani che commettevano disordini in una casa in via dello Sprone, nonchè un tale che in via Michelangelo Buonarroti percuoteva barbaramente la propria fidanzata.

Si fa noto al pubblico che la Esposizione gratuita nelle sale della Società d'incoraggiamento delle Belle Arti in Firenze, del quadro rappresentante *Venere che scherza con Amore*, dipinto dal prof. cav. comm. Stefano Ussi nel 1854, di proprietà privata e vendibile, è prorogata a tutto il 25 ottobre corrente.

Intanto l'autore, ritornato ora in Firenze, ci prega pure far noto che detto quadro non fu mai ritoccato, e ch'è tale come fu dipinto nell'anno 1854.

Serraglio Schmidt. (Ultima settimana), tutte le sere alle ore 8, avrà luogo una grande rappresentazione, con esercizii straordinari dei coniugi Schmidt. Il serraglio è visibile dalle 10 del mattino alle 10 della sera.

Nella giornata dell'11 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,5 e la minima di + 16,5.

Minima nella notte del 12 8.bre + 15,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dalla *Gazzetta Militare Italiana* dell'11 corrente riassumiamo nel seguente modo il quadro numerico dei 5416 arresti operati dalle dodici legioni dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di agosto.

Gli arrestati per omicidi furono 304; per grassazioni, 192; per ferimenti, 747; per furti, 1261; per incendii delittuosi, 38; per rivolta alla pubblica forza, 249; per evasione, 12; per diserzione, 63; per renitenza, 54; per cause diverse 2529.

Il maggior numero di arresti, cioè 862, fu operato dalla legione di Firenze; il minore, vale a dire 97, venne operato dalla legione di Cagliari.

— L'altro giorno, scrive il *Libero Cittadino* di Siena dell'11, l'autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura contro un individuo imputato di avere messo in circolazione dei biglietti falsi della Banca popolare della nostra città.

— La *Gazzetta di Savona* del 10 scrive che, il 4 corrente, nei dintorni di quella città, venne arrestato un tale Poncet Alessio di Viney (Francia), ingegnere, indiziato quale autore del furto d'ingente somma in denari e valori, a danno di una casa commerciale di Firenze, presso la quale era impiegato.

— Il *Romagnuolo* di Ravenna del 10 annunzia che procede alacremente e benissimo la sottoscrizione iniziata per soccorrere la famiglia di quel brigadiere dei RR. carabinieri che rimase morto nello scontro col Gaggino, e che a tale benefico scopo furono già raccolte più che 700 lire nella sola città di Ravenna.

— La *Perseveranza* dell 11 pubblica una lettera del generale Cugia all'onorevole presidente della R. Accademia di Belle Arti di Milano, con la quale gli annunzia che S. A. R. il principe Umberto, affinchè le Arti Belle abbiano sempre più a rifiorire in Italia e gli artisti trovino maggior eccitamento a far bene, ha determinato di istituire un premio annuo di lire quattromila, da assegnarsi all'artista italiano autore del lavoro più commendevole in pittura o scoltura, fra gli oggetti d'arte che verranno esposti alla mostra di Belle Arti in Milano.

— La *Lombardia* del 10 annunzia che la deputazione provinciale di Milano deliberò di aprire una sottoscrizione a vantaggio dei danneggiati dalle inondazioni nella provincia di Milano, sottoscrivendo per parte propria la somma di L. 25 mila.

Stamane la famiglia imperiale si recò a visitare la Certosa di Pavia con treno speciale, e fu di ritorno a Milano poco dopo mezzogiorno.

Proveniente dal Sempione, è giunto fra noi il generale prussiano Laen, e siccome il suo arrivo coincide con quello del conte Usedom, diè luogo a diversi commenti.

— Alla *Lombardia* del 10 scrivono da Oggiono che, per questioni di campanile vi avvenne una terribile zuffa fra quei terrieri ed alcuni giovani di Molteno, zuffa nella quale si ebbero a deplorare due morti e parecchi feriti. L'autorità giudiziaria si recò subito sul luogo, ed iniziò la relativa procedura.

— Il cav. Borghetti, nostro prefetto, che si trovava in vacanza sulla Bresciana, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 10, saputo i pericoli che minacciano la città e provincia, ha fatto immediatamente ritorno questa mattina alla sua residenza. Esso partì senza indugio per visitare i luoghi più minacciati.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 10, le notizie che riceviamo dalla nostra provincia sono tranquillanti, e sebbene i pericoli non siano del tutto affatto scomparsi, l'acqua è tutta sul decrescere; nè questa notte nè questa mattina giunsero notizie allarmanti; tutto procede con quell'ordine e con quella regolarità che è possibile in tanto disordine. Una parola di elogio meritano *i bravi granatieri del 5° reggimento* qui di stanza. Le quattro compagnie del medesimo che sono andate a Borgoforte e a S. Benedetto sotto il comando del bravo maggiore cav. Bosi, deputato al Parlamento, uno dei difensori di Venezia del 1848, hanno fatto veramente prodigi di coraggio e di abnegazione. Sono unanimi le lodi che da quelle parti ci giungono per quei bravi soldati; attorniati dalle acque da tutte le parti, essi lottarono di sforzi e di energia per dominare le correnti e nell'istesso tempo le proprietà e l'ordine pubblico erano da loro custoditi; Dovunque sonovi disgrazie o pericoli i nostri soldati sono sempre i primi. I granatieri del 5° reggimento hanno in questo incontro tenuta alta la bella fama acquistatasi dall'esercito e i mantovani ne sono loro riconoscenti. Nell'interno della città l'innondazione è scemata d'assai, le acque del rio hanno ripreso il corso e piuttosto rapido, molte contrade sono già all'asciutto.

— Sappiamo, scrive l'*Italia* di Napoli del 10, che il Gambella, detenuto pel fatto del 6, non è stato ancora passato al potere giudiziario. La sua permanenza in Questura non è stata infruttuosa; perocchè questa mattina egli fece importantissime rivelazioni intorno ai suoi complici e mandanti.

Da alcuni giorni sono nella nostra rada cinque legni inglesi, cioè le fregate *Caledonia*, *Entreprise*, *Lord Warden e Arethuse*, ed il vapore *Schier*.

— Dall'*Italia* di Napoli del 10 togliamo le seguenti notizie relative al brigantaggio:

Il giorno 5 venne rilasciato il sequestrato Gaetano Parisella sui confini di Vallecorsa (Stato pontificio). Il Parisella fu tenuto in ostaggio per venti giorni, e non fu liberato, che quando la famiglia in varie rate pagò 300 ducati. Per l'opposto, l'altro ricattato Pasquale Riccardi trovasi ancora nelle mani dei malfattori, non avendo la famiglia raggranellato la somma imposta per balzello. La banda è quella del noto Panici che si aggira tra Vallecorsa e S. Lorenzo (Stato Pontificio) e fa delle escursioni sul nostro territorio.

Nel bosco di Montesano (Sala Consilina) rilasciò la banda Cianciarullo i sequestrati Francesco Nola ed Antonio Masino, ambidue di Sala, dopo che pagarono L. 2125 per ciascuno.

Giorni fa furono sequestrati dai briganti certi Farina di Tramutola, i quali furono condotti nel bosco Caneto e di là in quello di Lama, dove altri cinque briganti con due donne ricevettero in custodia i detenuti. Due sequestrati furono messi in libertà e rinviati alle loro case per chiedere per la liberazione dei fratelli rispettivi, per uno il prezzo di L. 5000 e per l'altro 1,700.

— Martedì passato, scrive la *Nuova Roma* di Napoli del 10, la corriera che da Eboli va a Potenza fu svaligiata nella località detta Madonna dell'Incoronata. I ladri fecero bottino di circa 4 mila lire. A giorno chiaro, essendovi accorsi i carabinieri, furono arrestati quattro individui sospetti, che si trovarono in quei dintorni armati di fucile, tra i quali una specie di eremita o sacristano campestre addetto ad accendere la lampada della Madonna. L'eremita venne riconosciuto, come uno della banda da uno dei derubati; però egli non meno che i suoi compagni negarono recisamente di essere stati gli autori della grassazione.

VARIETÀ

BELLE ARTI

Permettete di grazia anche a me di dir due parole intorno alla traduzione delle pitture a fresco sulla quale ha testè dottamente ragionato l'egregio signor Ugo Baldi. Egli ha dette cose molto opportune, imperocchè i dipinti a fresco sogliono quasi tutti appartenere al miglior tempo dell'arte e però sono pregevolissimi ed inoltre coloro che con cieco fanatismo corrono dietro alle novità è bene sieno messi sull'avvisato e raffrenati un poco. Questo freno non solo non reca danno agl'inventori e ai loro trovati, ma anzi accresce loro importanza siccome quello che impedisce diventino per abuso o inutili o dannosi. E per verità quell'andare impecolando e distaccando tante egregie pitture giusto pel piacere di tradurle in tela, è un gusto barbaro quasi come quello di chi volesse esercitare i ferri chirurgici in membra sane. L'operazione, per sè medesima molto difficile, la quale richiede in chi vi dà mano assai cognizioni artistiche e tecnologiche, raramente viene eseguita con perfezione, massime se venga affidata a certi guastamestieri e ciarlatani la cui razza par che ogni giorno vada meravigliosamente crescendo. Senza che, quando pure riesca a bene, si dà incontro ad un altro pericolo, il quale consiste nell'offrire occasione ed agevolezza di commercio ai capilavori dell'arte nostra dei quali sono ghiottissimi, siccome è noto, gli ultramontani. Poichè fu trovato il modo di staccare gli a fresco, non si può aver più la consolazione di ripetere il detto di colui che sclamava ai ladroni francesi — Questo è muro e non si porta via! — Oggimai non ci son più muri che tengano e si può vendere il cenacolo di Leonardo come, volendo, le Logge Vaticane. Ma v'ha altresì un danno inestimabile, a scansare il quale nulla serve se non questo meraviglioso trovato. Avviene talora, come in Assisi, che l'intonaco s'inumidisca e quindi, emettendo umori, sal nitro, muffe ed ogni maniera d'infezioni, corroda e guasti i dipinti o almanco gli sconci di guisa che assai ne soffra quell'armonia di *toni* e di *tinte* che gli artisti usano appunto chiamare *intonazione* e che costituisce uno dei principali pregi delle opere di pennello. Altre volte le così dette *forze morte* della natura, potentissime perchè, quantunque con lentezza, operano nondimeno con perseveranza, o le scosse di terremoto, o un accidente qualunque fanno *filare* o screpolare malamente la parete, siccome accadde non ha guari a Visso in un quadro stupendo di mano dello Spagna. In tali casi non è egli vero che deve esser benedetto colui che inventò la traduzione degli a fresco? Ho citati questi due esempi soli perchè gli ho, si può dire, dinanzi agli occhi, e ne ho taciuti mille altri che i molti lettori di questo giornale conosceranno. In tutti questi casi bisognava, tempo fa, rassegnarsi a veder ruinare sotto i colpi del demolitore dipinti da secoli venerati e tenuti in conto di preziosissime rarità.

Ciò che fu rubato e comperato dai forastieri, se non può esser più ammirato nè a Roma nè a Firenze nè in altra nobile città nostra, potrà almeno trovarsi a Parigi o a Dresda o a Berlino o altrove; ma quelli a fresco che son perduti nel modo che ho detto, non si ritrovano più! Ora quanto non si son tutti, e giustamente, rammaricati per la perdita del *S. Pietro martire* di Tiziano? Pure un incendio è meno provabile d'un terremoto o d'un lento sollevamento o abbassamento di suolo; ed inoltre un quadro in tavola o in tela può esser sottratto dal pericolo se a tempo si accorra; ma per un muro che cade non ci sono diligenze nè rimedi valevoli. A Visso, per esempio, era urgente la ricostruzione, o almeno il ristauro del muro, e bisognava rassegnarsi a perdere la più bell'opera pittorica di quelle parti. Ma la Congregazione di Carità cui era affidata, non lo ha permesso e, con sollecitudine degna di moltissima lode, ha invitato un pittore espertissimo di queste cose, il prof. Bucculini, il quale non solo è riuscito, malgrado gravissime difficoltà, ad ottenere perfettamente il distacco; ma a ricongiungere eziandio, con raro magistero, le parti scomposte e sconnesse dalle fenditure assai grandi e minacciose del muro, sicchè ora non si scorge guasto di sorta nessuno. In questa guisa l'egregia Congregazione di Carità di Visso e il distinto artista hanno conservato all'Italia un quadro prezioso il quale può anch'essere ricollocato sulla parete, come prima venga ricostruita. Ecco per quali casi il distacco non solo è utile ma può dirsi l'elisir di lunga vita della pittura a fresco, ed io sono certo che il signor Ugo Baldi converrà perfettamente meco nel congratularsi con l'artista e col committente. Anche per Assisi sarebbe necessario che si pigliasse presto qualche provvedimento, se non vogliamo che fra poco s'abbia ad insegnare soltanto il posto dov'erano le migliori cose di Giotto; ed il governo deve segnatamente guardare le qualità e l'esperienza della persona a cui allegherà l'arduo lavoro preferendo naturalmente il merito vero, quantunque non millantato, alle facili promesse e alle dubbie malleverie di gente avidissima di guadagno.

Prof. ARISTIDE CONTI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 settembre, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione firmata in Vienna addì 22 luglio 1868 dai delegati dei governi d'Italia e di altri Stati, per la soppressione reciproca delle spese di trasporto dei telegrammi per mezzo della posta.

2. Un R. decreto del 13 settembre, a tenore del quale piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo firmato in Vienna il 22 luglio 1868 fra il delegato del governo d'Italia da una parte e i delegati dei governi d'Austria e d'Ungheria dall'altra, per la riduzione delle tasse per lo scambio delle corrispondenze telegrafiche fra i due Stati.

3. Un R. decreto del 13 settembre, a tenore del quale piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo firmato a Vienna addì 22 luglio 1868 dai delegati dei governi d'Italia, d'Austria, d'Ungheria, di Francia e di Svizzera, relativo alla tassa dei dispacci telegrafici fra i punti in cui i fili telegrafici della Manica toccano le coste della Francia e gli uffici telegrafici dell'Austria e dell'Ungheria.

4. Un R. decreto del 13 agosto che autorizza la Società anonima per la depurazione del petrolio, costituitasi in Torino, e ne approva gli statuti introducendoni modificazioni ed aggiunte.

5. Un R. decreto del 24 settembre, con il quale le finanze dello Stato sono autorizzate a vendere stabili a privati.

6. La collocazione a riposo di un capitano di porto.

7. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 scrive che al Ministero dei lavori pubblici si ebbero le seguenti notizie intorno ai guasti prodotti dalle piene:

L'Adige a Legnago nella giornata di ieri decrebbe di 14 centimetri; e di altri 11 centimetri nel corso della notte. Il muro, che attraversa la bocca rotta, e che temevasi potesse essere atterrato, resiste tuttora, ma è sempre ricoperto dalle acque. Progrediscono i lavori per la chiusura della bocca. L'acqua corre ancora con molta velocità verso la porta Ferrara. Il municipio cominciò le sgombero delle materie fetenti nelle vie asciutte.

In provincia di Mantova continua l'allagamento accennato ieri nel territorio di Curtatone, Quattroville, Borgoforte e Bagnolo. Si lavora attivamente per aprire uno sbocco alle acque.

Continua la decrescenza in tutti i fiumi e nei laghi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova York, 11. — Si ha dall'Avana che ieri fu celebrato come al solito il giorno natalizio della regina Isabella.

Madrid, 12. — Ieri ebbe luogo la riunione democratica. Si pronunciarono discorsi moderati, che vennero ascoltati con calma e ordine perfetto. La riunione adottò ad unanimità la dichiarazione che i democratici devono appoggiare il governo finchè esso resterà fedele ai principii della rivoluzione. L'ora tarda impedì alla riunione di votare sulla proposta di Orense. Una seconda riunione avrà luogo fra breve.

Lisbona, 12. — Parecchi giornali criticano il ministero portoghese che accusano di volere l'unione iberica.

I giornali pubblicano un proclama, che fu affisso per le vie di Lisbona, e che essi suppongono sia stato scritto in Ispagna, il quale domanda l'unione iberica sotto il re Luigi.

Praga, 12 — Ieri ebbe luogo un grande *meeting* che fu sciolto dalla forza armata. Parecchi individui rimasero feriti. La tranquillità fu ristabilita.

Oggi il feld-maresciallo Koller pubblicò un proclama, col quale invita la popolazione a tenersi tranquilla e dichiara che impiegherà, se occorre, la forza per ristabilire l'ordine e la tranquillità. Egli esprime la speranza che, pacificati gli animi, si cercherà di trovare un accordo sul terreno costituzionale

Borsa di Parigi

Parigi, 12 ottobre	10	12
Rendita francese 3 %	69 27	69 55
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	52 25	52 50
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	408 —	410 —
Obbligaz. » »	216 —	216 —
Ferrovie Romane	46 —	45 —
Obbligaz. »	110 —	110 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	44 —	43 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	131 —	132 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Credito Mobiliare francese	283 —	282 —

Vienna, 12

Cambio su Londra 116 25

Londra, 12

Consolidati inglesi 94 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 12 ottobre.

5 %	C. l.	56 15 d.	56 12
Id.	FC. l. 56	22 1/2 d.	56 20
Imp. naz. pag 5 %	FC. l.	74 70 d.	74 50
3 %	C. l.	35 25 d.	35 15
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	— — d.	82 25
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1505 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1610 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 1/2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	162 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	238 — d.	236 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	145 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	430 — d.	— —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	35 1/2 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	75 1/2 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 55 20 - 22 1/2 fc.

Napoleoni d'oro l. 21 59 d. 21 56

Borsa di Genova del 10 ottobre.

		Ult. corso	Corso p[...]
5 % Rendita italiana	cont.	56 —	55 90
» » »	f. m.	56 05	55 90
» in piccole partite	cont.	56 10	55 95
Banca d'Italia	cont.	1605 —	1597 —
» »	f. m.	1607 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	429 —	428 —

Borsa di Milano del 10 ottobre

	Nom.	Pr. fatt
Rendita italiana 5. %	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	55 90
Az. Banca Nazionale	1605 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	234 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia contr.	— —	— —
» » Meridionali	143 —	— —
» Beni Demaniali	430 —	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 10 ottobre.

Corso legale 55 90

Banca Nazionale C. d. m. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 66 a L. 21 64.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 27 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia era data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In Genova Ternaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisriveut, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; in Arezzo, signor Cecchorelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

SPECIALITÀ DEL BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2.50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Rob Joduroto vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente i *bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, della cosa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 - Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mancarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

Avviso ai Viticultori

Presso CARLO MANTELLINI, or San Michele, n° 21, in Firenze trovasi un gran deposito di *Filo di ferro inglese galvanizzato per* uso delle viti, a prezzi i più grati.

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, estrazioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne dànno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farm. Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Forini; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e drogh. Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa: Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani; Sansepolcro, Gigli; Ferrara, farmacia Navarra; e Bitonto, Abaticchio.

---

15 MÉDAILLES
POUR
SUPÉRIORITE CONSTATÉE
CHOCOLAT·LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

2 fr. le demi-kilo.

LOUIT FRÈRES et COMP.

FOURNISSEUR DE S. M. L'EMPEREUR

BORDEAUX

DEPOSITI IN FIRENZE: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — Doney et Nevenx — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Alessandro Bargigli ed Alessandro Bizzarri.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor.

— The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Sole Depôt at the *Professor Pagliano's Establishment of London* 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO
DÉPURATIF ET RAFRAICHISSANT LE SANG

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

A Naples, rue Montecliveto, 44.

A Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Chercheli, n° 43, il est vrai à la connaissance qu'on vend qu'une exécrable falsification.

Ill. sig. professore

Lanciole comunità di Pileglio circondario di Pistoia.

Il 11 giugno 1868.

La mera riconoscenza mi obbliga ad annunziarle che mi fu rimessa da un mio amico una boccia del suo sciroppo colla indicazione della sua virtù: e che avendone usato mia moglie, la quale già da due anni soffriva violenti spasimi uterini, e di sregolati mestrui, senza speranza di guarigione, se anche i più abili e rinomati medici l'avevano dopo tante cure e tanto danaro prodigato abbandonata e quasi esposta a pericolo di vita; ne ha conseguita la perfetta guarigione. Il più nobile degli uffini, quantunque non lo conosca ascolti i più sinceri miei ringraziamenti, e quelli di mia moglie e delle mie quattro creature; accetti la nostra riconoscenza e in fatto di queste parole, e questa pure che non passerà giorno senza che porgiamo la nostra preghiera al trono della provvidenza per il benessere di lei e della sua famiglia: ma secondo Fr aviso e nostro dovere raccomandare questo sciroppo ad altri poveri infermi. Ebbene, se ne parla con somma lode per tante e tante famiglie per via del guarigione della mia consorte riceva i miei più cari saluti sue umilissimo

Francesco Giovannelli.

IRIS FLORENTINA

FARINA AROMATIZZATA — VENDITA DI — SPALLINE DI GIAGGIOLO — RADICI IN NATURA

Questa fabbrica unica in Italia, di proprietà del marchese Carlo Strozzi, attivata in Pontassieve (Toscana) fino dal 1820, attualmente è condotta da Michele Grazzini, dal quale solamente si ricevono le commissioni franche di posta. La bontà e perfezione di questi articoli, hanno meritato il premio dalle italiane ed estere esposizioni. Ad impedire le contraffazioni, viene avvertito il pubblico che i medesimi articoli anderanno muniti della firma di detto **Grazzini**, e venduti presso i principali depositari come appresso:

Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Compaire e Bizzarri; **Milano,** C. Erba, P. Biffi; **Torino,** D. Mondo; **Genova,** G. Caramelli, G. Moyon; **Siena,** fratelli Guglielmi; **Bologna,** Franchi e Bajesi, D' Caiani; **Venezia,** G. Botner; **Pistoia,** A. Gherardeschi; **Lucca,** C. Geminiani; **Cortona,** L. Mariottini; **Bibbiena,** G. Fiorini; **Livorno,** E. Dunn; **Perugia,** V. Sanguinetti; **Modigliana,** L. Savorani; **Rimini,** V. Pozzi; **Foligno,** A. Vitelleschi; **Orvieto,** fratelli Fabiani; **Pavia,** G. Medolago, V. Gazzaniga; **Ravenna,** V. Montanari, G. Bellughi; **Voghera,** C. Minoprio; **Spoleto,** G. Mariani, S. Sordini; **Narni,** C. Costa; **Roma,** M. Sinimberghi, L. Desideri; **Verona,** L. Colabi; **Marsiglia,** Ronchaud; **Londra,** P. Lubin; **Parigi,** L. I. Piver; **Ferrara,** L. Comastri; **Bari (Puglie),** S. Lippolis; **Napoli,** all' Ufficio di Pubblicità, vico 2.o S. Giacomo, n. 8; **Spezia,** N. Fossati; **Padova,** R. Damiani; **Brescia,** Gerardi; **Ancona,** Quirino Brugia.

AVVISO INTERESSANTE

Chiunque voglia fare il VERO LIQUORE FERNET, ed il rinomato VINO VERMOUTH uso TORINO, si diriga alla **Drogheria Casoni,** via Tornabuoni, n. 15, palazzo Viviani, Firenze, giacchè il sottoscritto ha fatto in detto negozio un deposito di estratti, così buoni, economici e facili da adoperarsi, che giammai avranno trovati i consimili, mentre col suo metodo colla spesa di soli cent. 70 possono fare un litro di *Vermouth* e con sole L. 1 40 un litro di *Fernet* compreso tutto.

Prezzi con istruzioni — Per la dose di 25 litri *Vermouth* lire 5 di spesa e per 5 litri *Fernet* lire 4. Ogni bottiglia è munita della firma del liquorista preparatore.

Carlo Fasciolo.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

Facsimile del timoro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue, è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal Serm. Carrai, e nelle principali farmacie. Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 39; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

LA COOPERAZIONE

Banche popolari - Magazzeni cooperativi Società di produzione)

di PIETRO ROTA

Milano, 1868 - Prezzo, L. 3

Dirigersi presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo la lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

NON PIÙ POMATE NÈ OLII

ACQUA FRECCERI per il completo nutrimento *conservazione e produzione dei capelli premiata con medaglia all'esposizione del 1855-58 e 1861*

Inventata e preparata con tutte le cure possibili da STEFANO FRECCERI
Profumiere brevettato di S. M. il RE D'ITALIA.
Via Nuovissima, N. 7, Genova

A niuno dei varii pregi, a nessun'altra attrattiva della bellezza in ambo i sessi, nè la mancanza di qualche dono della natura fu giammai più sensibilmente deplorata dai giovani specialmente, che la perdita dei capelli.

La causa della calvizie si è la disorganizzazione capillare del bulbo il quale sotto l'influente parassitismo di un insetto intercutaneo rimane infecondo; l'Acqua Frecceri, appositamente preparata, è la sola che abbia la importante proprietà di distruggere questo insetto e di facilitare una nuova polluzione capillare stante la espansione nervosa che ne risente il bulbo stesso riorganizzato e fortificato da quest'Acqua.

La canizie è pure prodotta da difetto del bulbo capillare rimasto privo di vitalità, ed anche a questo grave inconveniente, l'Acqua Frecceri è specifico infallibile, dapoichè per la sua azione richiamati in bulbo i principii vitali, rimasti paralizzati o prevenendone la scomparsa, conserva indefinitamente il colore primitivo ai capelli.

Quest'Acqua rimpiazza con grande vantaggio tutte le pomate ed olii adoperati finora per il mantenimento della capigliatura, non ingrassa la testa, anzi la mantiene nello stato più perfetto di nettezza e perciò facilita l'accrescimento dei capelli, e dà loro il più bel lucido e morbidezza meglio di qualunque altra preparazione a tale uso — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Depositi: Firenze Casoni, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Livorno, Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, n. 11. Spezia Da Pezzo. Milano, Bonaccini. Torino, Cornaglia. Vigevano, Comelli. Napoli, André Chiavari. Cuneo. Savona Delfino. Finale, Gherardi. San Remo, Musso. Voghera, Maroncelli. Levanto, Tiscorni.

Presso i Librai Tipografi
FRATELLI NISTRI
in Pisa

TEORIA DELLA RETROATTIVITÀ DELLE LEGGI esposta da C. F. GABBA professore ordinario nella facoltà legale della R. Università di Pisa — Sono usciti 9 fascicoli a lire 1 caduno, sarà tutta l'opera completa 15 fascicoli in-8° magnifica edizione. Pisa 1868.

CORSO DI DIRITTO PUBBLICO AMMINISTRATIVO professato nelle RR. Università di Pisa e di Pavia del dott. GIOVANNI DE GIOANNIS GIANQUINTO — Sono usciti due fascicoli, a giorni uscirà il 3° a compimento del primo volume, parte generale, L. 1 50 il fascicolo in-8°. Pisa 1868.

Dirigere le domande con vaglia — Si spedisce franco in tutta Italia — Si trova pure da tutti i principali Librai.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relative i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

Premiata fabbrica
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 3, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA
SENZA ACIDO, RIGAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La crema dentifricia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Corso d'Istruzione teorico-pratica
PER GLI ASPIRANTI AL DIPLOMA DI SEGRETARIO COMUNALE
redatto dal sig. avv. Felice Cucchi.

istruttore nell'Istituto Stampa e Segretario di vari comuni.

Esso contiene una breve ed accurata esposizione di tutte le leggi e regolamenti che devono conoscere gli aspiranti agli esami di idoneità all'ufficio di segretario comunale, coll'aggiunta delle nuove disposizioni, dei commenti e pratici esercizi di contabilità e di amministrazione che servono a renderne completo ed agevole lo studio. Il prezzo è stabilito in lire 4, e si invia franco a chi ne fa domanda accompagnata dal relativo vaglia postale, accordandosi il 25 % di ribasso a chi ne commette almeno 6 copie.